



LA PA CHE VOGLIAMO: PRIMA DI TUTTO IL “FATTORE UMANO”



email: fp@cisl.it - www.fp.cisl.it



WWW.FP.CISL.IT



LA PA CHE VOGLIAMO: PRIMA DI TUTTO IL “FATTORE UMANO”



Cambiare il lavoro pubblico e soprattutto il modo di lavorare nelle pubbliche amministrazioni, non è solo un problema organizzativo e gestionale, ma prima ancora un problema culturale. Si continua a pensare al lavoro pubblico in termini che mortificano chi lavora seriamente. Si spara nel mucchio, si ripetono i più vecchi e logori pregiudizi. Basti pensare a quanto sono radicate nel linguaggio comune espressioni come la *macchina* amministrativa, la *burocrazia*. Immagini che rimandano a qualcosa che funziona in maniera automatica, ripetitiva, autoreferenziale. Dove contano solo il rispetto della procedura e la volontà di chi dà input dall'alto. Bisogna rovesciare la prospettiva: perché siamo noi ad avere competenze, conoscenze, intelligenza, buona volontà... la macchina è sempre “stupida”.

DALLA “MACCHINA” ALLE PERSONE

La macchina è il contrario della pubblica amministrazione che vogliamo. E poi oggi la Pa nel suo complesso ha un gap da recuperare: è obsoleta, ferma ai tempi di Cavour, inadatta ad accompagnare e sostenere la modernizzazione di tutto il sistema Paese. È rigida, mentre deve diventare flessibile – non nel senso della precarizzazione del lavoro, ma della capacità di porre come punto di riferimento della propria azione bisogni e situazioni reali altamente diversificati, non esclusivamente la correttezza della “forma” e delle procedure a prescindere dai risultati. È opaca, con troppi interessi privati o clientelari nascosti dietro la selva oscura di regolamenti e circolari, mentre deve diventare trasparente in modo da essere come si dice oggi “*accountable*”: aperta cioè al controllo e al giudizio di qualità dei portatori di interessi, che sono innanzi tutto gli utenti e le comunità. E sono anche gli stessi lavoratori pubblici.

Se non si supera il concetto della “macchina” burocratica e tutta la prassi normativa e organizzativa che ne discende e che nessuna presunta riforma ha finora potuto (voluta?) scalfire, ne esce sminuito anche il rapporto tra dipendente pubblico, amministrazione e cittadino. Il risultato è una crisi di credibilità che porta a negare anche le tante eccellenze che pure ci sono fra gli enti, le agenzie e le aziende pubbliche.

La pubblica amministrazione che intendiamo noi non è un'entità impersonale, è un insieme di persone motivate e competenti che lavorano. La qualità del servizio che offre non dipende solo dalla legge né solo dalla tecnologia, ma prima di tutto dalla qualità del lavoro. Cioè da quanto siamo messi nelle condizioni materiali, morali e organizzative di dare il meglio, ciascuno nel proprio ruolo, al fine di centrare obiettivi comuni attraverso un'articolazione del lavoro condivisa.

UNA NUOVA ETICA DEL VALORE PUBBLICO

Per rinnovare il pubblico impiego bisogna dare al lavoro pubblico un senso e un'etica nuovi. Restituirgli la sua dignità, al di là delle campagne mediatiche. Riscoprirne il valore sociale e civile di servizio al Paese, che richiede di mettere in gioco competenze professionali ma anche qualità umane: attenzione e responsabilità verso i destinatari del proprio agire, capacità di farsi carico dei problemi e di offrire soluzioni. Riscoprirne il valore economico, perché un sistema pubblico che funziona fa da regolatore e volano ad un settore privato sano, dinamico e competitivo. Su queste basi bisogna ricostruire la fiducia: dentro le amministrazioni, e tra amministrazioni e cittadini.

Un rinnovamento così profondo non può essere imposto con provvedimenti calati dall'alto. Deve nascere dall'interno delle singole amministrazioni, da noi e dalla nostra voglia di crescere e di cambiare. Attraverso gli strumenti che ci siamo conquistati: a partire dai piani di razionalizzazione e dalla contrattazione integrativa.

Noi che non ci sentiamo rotelle della macchina, ma **PROFESSIONISTI** e **PRODUTTORI DI VALORE PUBBLICO**. E chiediamo riconoscimento sociale ed economico commisurato al nostro impegno quotidiano.

Per questo siamo i primi interessati a servizi efficienti e amministrazioni responsabili, cioè “capaci di dare risposte” alle esigenze dei cittadini. Se si dà al lavoro pubblico la dignità che gli spetta, non c'è valutazione che ci spaventi... a patto che dirigenti e amministratori passino anche loro al vaglio del merito “del saper dirigere e indirizzare”.

PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

Responsabilità, trasparenza, efficienza: sono le parole chiave di una nuova etica del valore pubblico da costruire in tutte le amministrazioni, gli enti e le aziende. Vogliamo dare corpo alla voglia di nuovo dei lavoratori pubblici, stanchi di sentirsi prigionieri di un cliché che ha fatto il suo tempo. E utilizzare ogni occasione di confronto, a ogni livello, per spingere avanti un'idea di pubblica amministrazione in cui ad essere protagonista è chi lavora. Perché sa fare, valutare, partecipare, proporre.

IL TUO LAVORO CONTA!

Con la Cisl FP, cambiare SI PUO'

